Notitiae Pacis
Notiziario della parrocchia di Regina Pacis a cura di don Roberto Rossi

Parrocchia Regina Pacis Forlì · Regina Pacis · r.pacis@virgilio.it · parrocchiareginapacis.it
youtube.com/Reginapacisforli
V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì
Tel. 0543.63254
cell. 348.5653363

Una luce dalla Parola

Le beatitudini

Dopo aver letto questa parte particolare del vangelo, dentro di noi risuona come un'eco la parola "beati" che Gesù ha pronunciato otto volte. È una parola nota nel parlare biblico, una parola di augurio, un'invocazione di tutti quei beni che vengono da Dio. Gesù la rivolge ai poveri, ai miti o non violenti, agli afflitti, ai puri di cuore, agli affamati di giustizia, agli operatori di pace, ai perseguitati. Ciò che impressiona è che la Beatitudine non suona come una promessa: per Gesù i destinatari dell'augurio sono già beati", sono cioè nella situazione giusta, nella corretta apertura a Dio. Un autore, parlando del Magnificat (il canto della Vergine) e osservando lo stesso cambio radicale e paradossale dei valori umani, dice che qui si parla della "promozione di tutti alla condizione di poveri, in una concezione del potere come servizio, al margine degli schemi di questo mondo". Il motivo lo troviamo se, ascoltando le Beatitudini, ci fissiamo su Gesù in tutto il contesto del Vangelo. Allora comprendiamo che le Beatitudini ci promuovono qui sulla terra ad essere nel mondo come Gesù. Prima di noi e più di noi Egli ha vissuto l'ideale delle Beatitudini e in lui, uomo, tutte le promesse di Dio si sono realizzate. Non siamo quindi di fronte a una pura utopia, ma a un programma di vita che è possibile per ogni discepolo: "Imparate da me" dice Gesù. La catechesi di Matteo nel suo vangelo spiega dettagliatamente come si vive da veri figli di Dio, ma lo fa richiamandosi continuamente a Gesù. Gesù non soltanto ha vissuto le Beatitudini, ma è già in possesso delle promesse di Dio. In Lui risorto tutto è già realtà. Anche noi quando saremo nell'eternità, capiremo quanto sono vere le Beatitudini e ci dispiacerà di non averle seguite bene nella nostra vita di ogni giorno sulla terra. Possiamo cercare di vivere le Beatitudini con più convinzione e consapevolezza. *(d.R.)*

In vista della Giornata Mondiale

Veglia dei Giovani alla Madonna del Fuoco: 31 gennaio

Nell'estate del 2016 ho partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù in Polonia, eravamo un gruppo di ragazzi della parrocchia accompagnati da don Christopher: nella prima settimana siamo stati ospitati a coppie nelle case delle famiglie polacche che avevano dato la disponibilità. È stata una esperienza molto significativa condividere le giornate con persone con cui si faceva anche fatica a comunicare per via della lingua, con usanze e modi di fare diversi, che ci siamo scambiati reciprocamente, ma con cui ci si capiva per la comunanza di ideali e il linguaggio universale delle preghiere e della Messa che abbiamo avuto l'opportunità di seguire in diverse lingue. La settimana vera e propria della GMG a Cracovia ci ha permesso poi di incontrare ragazzi di tanti paesi di tutto il mondo (oltre ad una giornata dedicata a tutti gli italiani) ed è culminata con la grande veglia dell'ultima notte in cui il Papa ha parlato a tutti. Mi ricordo ancora un breve passaggio del suo discorso, in cui incitava tutti noi giovani a non essere pigri, ad alzarsi dal divano e mettersi gli scarponi per fare dei propri sogni qualcosa di unico e testimoniarlo agli altri; parole che ancora ho in mente e che cerco di mettere in pratica in quello che faccio.

GIACOMO CARDELLA

La vita: un dono, sempre!

La vita è un dono ma non un dono qualsiasi, è un dono di Dio alla vita dell'uomo. Ogni vita è una parola di amore di Dio per noi. Mi chiamo Lucia, ho 39 anni, sono sposata con Pierluigi da ormai 19 anni e abbiamo dieci figli, faccio l' infermiera e anche questo mi ha aiutato a dare alla vita quel valore speciale che ha: la vita è bella sempre, in qualunque forma e modo, per questo vale la pena viverla fino all'ultimo respiro. Tutte le volte che iniziavo una gravidanza dovevo affrontare un sacco di paure: come farò a dirlo al lavoro? Come farò a tornare a lavorare? Come cambierà il mio aspetto fisico a cui tengo tanto? Cosa ne sarà della mia libertà? Ma tutte le volte il Signore non ci ha delusi. Innanzitutto mi ha donato dei genitori che ci hanno sempre sostenuto e aiutato e mi hanno permesso di ritornare sempre al lavoro. Tutte le volte che ritornavo al lavoro c'era sempre pronto un posto giusto per me e per la mia famiglia; ho incontrato persone pronte ad aiutarmi. La mia libertà sicuramente diminuiva ma, anche questa, è stata una parola di Dio per me, mi stava insegnando che cosa vuol dire la parola amore. Ho imparato che Amare vuol dire donarsi all'altro anche se questo toglie qualcosa a te e che il mio corpo non era solo una cosa da mostrare ma poteva diventare la culla della vita. I nostri figli sono la personificazione di questa parola perché il crescerli ci ha portato a fare delle scelte a volte difficili, delle rinunce. Il Signore ci ha aiutato a scalfire i nostri egoismi e i nostri limiti togliendo sempre un pezzettino a noi per loro e questo è proprio l'Amore, cioè mettere l'altro al primo posto. Cerchiamo di crescerli all'interno di un cammino di Fede che stiamo facendo come famiglia, che è Il Cammino Neocatecumenale. Vorremmo portarli a cercare Dio come Padre buono per la loro vita e a credere che l'unica cosa che conta è il suo amore. È difficile perché il mondo porta i nostri figli in una direzione totalmente diversa e essi a volte si sentono inadeguati, ma si fidano di noi e hanno visto i miracoli che Dio ha fatto nella nostra famiglia, iniziando proprio dall'aver accolto ognuno di loro. La famiglia numerosa è bella da vedere ma faticosa a volte da gestire: i momenti belli sono tanti ma ci sono anche quelli difficili, soprattutto se ci fermiamo a pensare al domani. Come faremo a farli studiare? Come faremo a sposarli? Davanti a tutte queste paure, che sono lecite, non possiamo però dimenticare che abbiamo sperimentato che Dio provvede e soprattutto sappiamo che i nostri figli sono prima di tutto figli suoi, per cui provvederà Egli stesso a loro come Padre: Lui sa quello che è buono per loro, anzi ha già fatto una storia di salvezza per Ognuno di loro. Il nostro compito è quello di aiutarli a trovare questa strada e a far loro luce nei momenti bui. La nostra apertura alla vita nei confronti dei figli è conseguenza del nostro credere che Dio è un padre buono, provvidente e che vuole il nostro bene, che ci aiuta a superare l'egoismo, l'appagamento personale, la chiusura nella mondanità, cose che ci porterebbero alla delusione, anziché alla gioia dell'amore.

LUCIA E PIERLUIGI MANCUSI

Giovedì 2 febbraio:
Presentazione di Gesù al tempio: CANDELORA:
Ss. Messe: ore 8.00 - 10.30 - 18.30. Benedizione e distribuzione delle candele a tutte le Messe.

Nelle serate del **3 e del 4 febbraio**, si invita ad accendere un lume alla finestra come preghiera e devozione alla Madonna del Fuoco.

Domenica 5 febbraio: Festa di saluto a don Anu

Don Anu coi genitori e le sorelle

Ore 10.30 S. Messa solenne, alla quale sono tutti invitati.
Ore 12.30 Pranzo comunitario della festa
(occorre iscriversi, entro giovedì 2 febbraio).